



LE DOMANDE DI OGGI

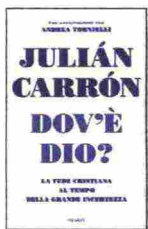
Perché i ciellini sono diventati i più strenui difensori del Papa?

SEMBRAVANO LONTANI DA FRANCESCO. INVECE NON È COSÌ. E DON CARRÓN LO SPIEGA IN UN LIBRO



RISPONDE
Vincenzo Sansonetti
giornalista e scrittore

Il movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, fondato da don Luigi Giussani e guidato dal 2005 alla sua morte dal sacerdote spagnolo don Julián Carrón, **si è sempre mostrato rispettoso e attento alle indicazioni di tutti i Papi che ne hanno accompagnato la storia**, anche se c'è stato un particolare *feeling* con San Giovanni Paolo II e con Benedetto XVI. Lo posso confermare come ciellino (quasi) della prima ora. **Ma con Papa Francesco l'intesa è totale: c'è un sostegno aperto, un linguaggio comune.** Le ragioni di questa consonanza sono descritte dallo stesso Carrón nel libro-intervista con Andrea Tornielli *Dov'è Dio? La fede cristiana al tempo della grande incertezza* (Piemme). Carrón, nel capitolo dedicato al rapporto tra CI e l'autorità nella Chiesa, ricorda che Bergoglio da cardinale «aveva mostrato interesse per la figura di don Giussani e aveva sempre accettato gli inviti a presentarne i libri» a Buenos Aires, oltre che avere «rapporti di amicizia con persone della comunità di Roma». Inoltre Francesco, pur così diverso dal suo predecessore, per carattere e formazione, «ha portato a compimento una serie di intuizioni di Papa Ratzinger», rendendole accessibili a tutti. Carrón condivide con Bergoglio soprattutto **la scelta dell'incontro, della testimonianza come metodo che precede la dottrina**, e giudica severamente chi dissente dal Papa, anche dall'interno di CI: è «un danno per la vita della Chiesa».



PIÙ VICINI
Papa Francesco, 80,
con Julián Carrón, 67,
capo di CI che ha
scritto *Dov'è Dio*
(Piemme)
con Andrea Tornielli.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.